



L'INTERVISTA

Valerio Onida “La coesione sociale non è messa in discussione”

CONCETTO VECCHIO, ROMA

Professor Valerio Onida, l'autonomia regionale differenziata è la secessione dei ricchi?

«No, è l'attuazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione, una norma voluta dal centrosinistra e approvata con il referendum del 2001. Sempre che sia attuata in conformità allo spirito e alla lettera della Costituzione».

Non è quindi un attentato alla coesione sociale, come temono al Sud?

«No. L'autonomia ha come scopo anche il riconoscimento delle differenze, e questo in sé è un valore. Lo affermarono anche i padri costituenti, quando vararono nel 1947 le autonomie regionali, e in particolare anche le regioni a statuto speciale nel 1948».

Ma aumenterà il dislivello tra il Nord e il Mezzogiorno?

«Non dovrebbe, non deve aumentare. Il regionalismo in Italia ha una lunga storia. Già Minghetti propose nell'Ottocento un timido decentramento, ma fu stoppato perché si temeva che intaccasse l'unità d'Italia faticosamente raggiunta. La grande novità della Costituzione fu proprio quella di prevederle, le regioni».

Oggi da cosa nasce la preoccupazione?

«Da un equivoco. Dall'errata convinzione che le risorse oggi destinate alle regioni più povere saranno trasferite a quelle più ricche. Il monte risorse che oggi viene speso in

ogni Regione, in virtù dell'autonomia differenziata non cambia. Cambia soltanto in parte la titolarità della sua gestione. È un potenziamento dell'autonomia».

I Cinquestelle dicono no, perché non vogliono cittadini di serie A e serie B. Cosa ne pensa?

«L'autonomia, anche differenziata, non significa affatto discriminazione fra i cittadini, significa solo più spazio all'autogoverno delle collettività territoriali».

Questa riforma storicamente come possiamo inquadrarla?

«Come il tentativo di consentire alle differenze che esistono fra i diversi territori e le rispettive comunità di esprimersi in forma di autonomia, fermi restando i doveri e le politiche di solidarietà inter-territoriale a favore delle aree meno ricche del Paese».

“
Il dislivello tra Nord
e Sud non dovrebbe
aumentare: i doveri
e le politiche
di solidarietà
restano confermati
”

